

Dietro i testi di Gaber sta nascosto un pittore



"Figure sulla spiaggia (inverno)" è il titolo di quest'olio su tela di Sandro Luporini

Gli ammiratori di Giorgio Gaber, in fondo, sono anche i suoi, perché Sandro Luporini è il co-autore di tutti gli spettacoli che l'artista milanese presenta al pubblico, da molti anni ormai, tra teatro e canzone. Così sono in tanti a credere che Luporini sia un autore a tempo pieno, schivo e gentile, riservato e amabilmente arguto. La sua professione invece è la pittura e una mostra ospite alla Galleria Vinciana (via del Gesù, 6 - 791055, ore 10-12.30, 16-19.30, aperta fino al 24 gennaio) raccoglie una ventina circa di quadri e quindici disegni degli ultimi dieci anni di produzione artistica svolta in prevalenza a Viareggio, dove Luporini vive ed è nato. L'inaugurazione di questa "personale" inoltre anticipa di qualche settimana soltanto il debutto al Teatro Nazionale (il 20 gennaio) di *Parlami d'amore Mariù*, l'ultimo spettacolo confermato con Gaber.

Eppure tanto è raziocinante, lucidamente speculativa, polemica l'impronta del Luporini-autore, tanto è delicata, lirica, surreale la sua vena pittorica. I quadri esposti alla Galleria Vinciana mostrano paesaggi apparentemente realistici, zeppi di dettagli e particolarismi visivi, e invece, sono panorami di sogno, vagamente onirici: spiagge, il mare, finestre che si aprono su un ombrellone, un bagnante con una luce iridescente eppure calma. "L'interesse per la luce è la costante presente in tutta la mia produzione, anche quella del periodo giovanile non documentata in questa mostra anche se

direttamente legata al soggiorno milanese".

Nel '56 a Milano Luporini è stato infatti uno degli artisti che diedero vita al "Realismo esistenziale" (il loro centro era la Galleria Bergamini), una corrente d'avanguardia che seppe imporsi con molta vitalità. "Quando si è giovani è importante collocarsi in una zona d'avanguardia. Oggi invece mi sento spinto da altri motivi. Oggi sono un artista che ha scelto volutamente di abbandonare la cultura — dice Luporini — Come? Semplicemente non me ne occupo, perché forse oggi la vera cultura è il non interessarsi alla cultura come moda, come tendenza. E infatti ora mi sento più lirico".

Più lirici sono anche i suoi quadri, dove l'aspetto analitico, quasi fotografico dei paesaggi si trasforma magicamente con un montaggio fantastico del colore e dei dettagli in una dimensione di sogno, in una condizione di allucinazione che ha molto poco a che vedere con il reale e molto più con una memoria privata e astratta, resa viva dall'uso dell'olio su tavola "una materia che mi è congeniale perché più efficace a rendere le vibrazioni di luce", spiega Luporini. Cosa abbiano a che fare questi sogni pittorici con il Luporini-autore li per li sembra un mistero. Ma è proprio lui, l'artista, a svelarlo: "Fino a qualche anno fa gli spettacoli erano il mio sfogo narrativo, polemico, quello che non potevo fare con la pittura. Ora però è diverso. *Parlami d'amore Mariù* è una indagine sui sentimenti. È poesia, come il linguaggio della mia pittura". (A.B.)

Dietro i testi di Gaber sta nascosto un pittore



"Figure sulla spiaggia (inverno)" è il titolo di quest'olio su tela di Sandro Luporini

Gli ammiratori di Giorgio Gaber, in fondo, sono anche i suoi, perché Sandro Luporini è il co-autore di tutti gli spettacoli che l'artista milanese presenta al pubblico, da molti anni ormai, tra teatro e canzone. Così sono in tanti a credere che Luporini sia un autore a tempo pieno, schivo e gentile, riservato e amabilmente arguto. La sua professione invece è la pittura e una mostra ospite alla Galleria Vinciana (via del Gesù, 6 - 791055, ore 10-12.30, 16-19.30, aperta fino al 24 gennaio) raccoglie una ventina circa di quadri e quindici disegni degli ultimi dieci anni di produzione artistica svolta in prevalenza a Viareggio, dove Luporini vive ed è nato. L'inaugurazione di questa "personale" inoltre anticipa di qualche settimana soltanto il debutto al Teatro Nazionale (il 20 gennaio) di *Parlami d'amore Mariù*, l'ultimo spettacolo confermato con Gaber.

Eppure tanto è raziocinante, lucidamente speculativa, polemica l'impronta del Luporini-autore, tanto è delicata, lirica, surreale la sua vena pittorica. I quadri esposti alla Galleria Vinciana mostrano paesaggi apparentemente realistici, zeppi di dettagli e particolarismi visivi, e invece, sono panorami di sogno, vagamente onirici: spiagge, il mare, finestre che si aprono su un ombrellone, un bagnante con una luce iridescente eppure calma. "L'interesse per la luce è la costante presente in tutta la mia produzione, anche quella del periodo giovanile non documentata in questa mostra anche se

direttamente legata al soggiorno milanese".

Nel '56 a Milano Luporini è stato infatti uno degli artisti che diedero vita al "Realismo esistenziale" (il loro centro era la Galleria Bergamini), una corrente d'avanguardia che seppe imporsi con molta vitalità. "Quando si è giovani è importante collocarsi in una zona d'avanguardia. Oggi invece mi sento spinto da altri motivi. Oggi sono un artista che ha scelto volutamente di abbandonare la cultura — dice Luporini — Come? Semplicemente non me ne occupo, perché forse oggi la vera cultura è il non interessarsi alla cultura come moda, come tendenza. E infatti ora mi sento più lirico".

Più lirici sono anche i suoi quadri, dove l'aspetto analitico, quasi fotografico dei paesaggi si trasforma magicamente con un montaggio fantastico del colore e dei dettagli in una dimensione di sogno, in una condizione di allucinazione che ha molto poco a che vedere con il reale e molto più con una memoria privata e astratta, resa viva dall'uso dell'olio su tavola "una materia che mi è congeniale perché più efficace a rendere le vibrazioni di luce", spiega Luporini. Cosa abbiano a che fare questi sogni pittorici con il Luporini-autore lì per lì sembra un mistero. Ma è proprio lui, l'artista, a svelarlo: "Fino a qualche anno fa gli spettacoli erano il mio sfogo narrativo, polemico, quello che non potevo fare con la pittura. Ora però è diverso. *Parlami d'amore Mariù* è una indagine sui sentimenti. È poesia, come il linguaggio della mia pittura". (A.B.)